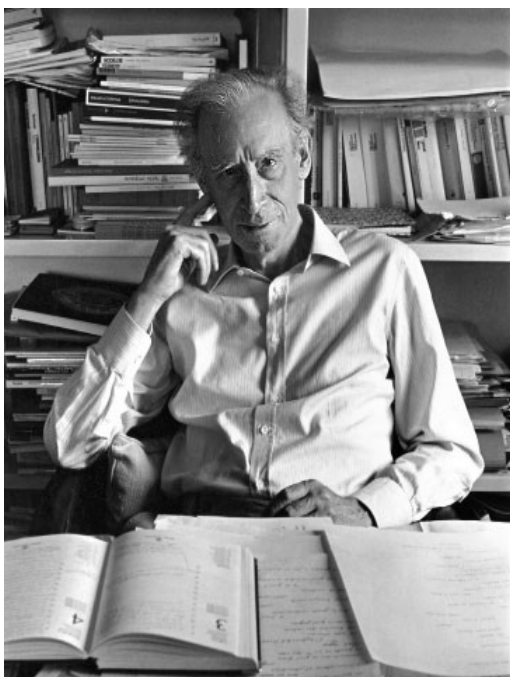


La via crucis di Gesù secondo il poeta Mario Luzi (1)

*Il venerdì santo del 1999 Papa Giovanni Paolo II affidò le meditazioni della Via Crucis al Colosseo al grande poeta **Mario Luzi** (1914 – 2005). Riprendiamo in questa Quaresima qualche frammento per penetrare più profondamente nella Passione di Gesù. Il poeta usa espressioni molto forti fin dall'inizio. Gesù, il Figlio fatto uomo, si rivolge al Padre in modo struggente. Il Padre "sa", conosce in anticipo la sofferenza che il Figlio fatto uomo sta per attraversare. Il Dio che la teologia presenta come eterno, immutabile e impassibile, potrà essere toccato dalla sofferenza del Figlio nel tempo mutevole? Potrà il dramma, la vicenda storica del Figlio diventare "storia di Dio"? Essere scritta per sempre, e caratterizzare Dio come il Padre di misericordia?*



**Padre, nella tua prescienza conosci tutto prima che sia
e quando è lo guardi essere con il tuo sguardo imperscrutabile.
Quanto è lontana da te l'angoscia che mi opprime.
L'angoscia che mi leggi in viso
e nel cuore è quella del presentimento.
Tutto ti è comprensibile: anche questo;
eppure dubito talora
che questa sofferenza non ti arrivi
poi subito di questo mi ravvedo
perché so la tua misericordia.
Padre che sta per accadere che per te non sia già stato?
Che cos'è questo sgomento?
C'è nel tempo qualcosa che m'affligge,
il tempo è degli umani, per loro lo hai creato,
a loro hai dato di crearne, di inaugurare epoche, di chiuderle.
Il tempo lo conosci, ma non lo condividi.**

Io dal fondo del tempo ti dico: la tristezza del tempo è forte nell'uomo, invincibile.

Luzi non teme di estremizzare la preghiera di Gesù nell'Orto degli Ulivi:

Padre, siamo nell'Orto degli Ulivi - così chiamano il luogo qui a Gerusalemme.

Mi prostro con la faccia a terra, dico parole dissennate:

passi da me questo calice. Ma non come vorrei / come tu vuoi sia fatto.

Il dramma di Gesù sta nella coscienza che quanto si sta volgendo è secondo le Scritture, coerente alla figura del Messia Servo sofferente di Dio che prende su di sé il dolore e perfino il peccato dell'uomo (cf Is 52,13-53, 12).

Ciò che si prepara è nelle Scritture, / a quello ho ordinato i miei pensieri

punto per punto, eppure esito ancora, / farnetico che sia revocabile.

Ma Gesù riconosce l'arte propria del Padre, entrare nel guazzabuglio del cuore umano, scrivere diritto anche su righe storte, in forza del suo amore.

**Tu entri nel groviglio umano e lo disbrogli / pure così lontano come sei nella tua eternità
da questi nodi delle esistenze temporali.**

In te pietà ed amore riempiono l'abisso / di questa differenza. Intendimi.

Sono ora, Padre, in balia degli uomini / a cui tu mi hai mandato.

Che fare? Io li ho amati.

**L'amore ha molte forme, / e io molte ne ho provate e fatte ardere,
anche il rimprovero, anche il duro ammonimento.**

Mi sono fatto amici in gran numero, / ma un esercito sono i miei nemici.

Io tutti li amo, tutti, ma quanti comprendono?

Struggente è la confessione dell'incomprensione umana da parte di Gesù, consapevole che l'unica arma a sua disposizione è il suo amore, condiscendente, e perciò vulnerabile.

Il male contro cui contendi / anche qui ha le sue sedi, i suoi nascondigli.

A me come viatico soltanto l'amore è stato dato, / non ho avuto altra arma per difendermi.

Mi prendono, mi portano dinanzi ai loro giudici.

L'amore del Figlio incarnato deve far fronte alla presunta sete di giustizia dei suoi oppositori, che si perverte nel gusto di condannare l'altro, il diverso da sé, nell'illusione che così facendo ononorino la Legge e il Legislatore. Distorsione della giustizia, che si rinnova nei vari tornanti della storia, mancando nei giudici implacabili un cuore di carne.

**Sono tue creature, sono miei fratelli, / hai messo loro in cuore la sete di giustizia
ma la presunzione di saziarla / non viene da te, viene dal demonio.**

Il giusto! Fu acceso quel desiderio / contro quale iniquità primaria?

Tua, Padre, o del maligno contro te?

Su questo principio non si placa / la controversia umana.

Ed ecco in nome tuo succedono empietà, soprusi, / disegni miserabili, perfidie, ipocrisie.

Alcuni uomini giudicano altri uomini.

La coscienza di Gesù si manifesta nel suo eloquente silenzio davanti ai suoi accusatori, un silenzio irritante, simile a quello nella piazza a fronte dell'adultera, quando il Maestro due volte si mise a scrivere per terra, sospendendo la scena accusatoria, e rinviando i giudici ipocriti alla loro coscienza...Si mettessero nei panni dell'accusata...

Ai cuori sclerotizzati, malati di disumanità, piace infierire sul (presunto) colpevole. Si eccitano - annota impietoso il poeta. La loro rabbia, i loro risentimenti, i fallimenti nelle relazioni col prossimo vengono scaricati su Gesù.

**Sono dinanzi a loro nel sinedrio, /mi scrutano i sommi sacerdoti, /mi vogliono colpevole,
covano contro me pensieri perversi.**

Mi provocano, irritati dal mio silenzio, /mi consegnano a Pilato, mi scherniscono.

**Applaudiva la turba dei miei simili, / si eccitavano tra di loro, si ubriacavano di vendetta,
mi vogliono in croce, / strappano al procuratore la sentenza.**

In che cosa li ho offesi che mi odiano a tal punto,

a che rancore danno sfogo su di me che sono il più vulnerabile?

Eppure lo sguardo del Figlio fatto uomo persevera nel rendere visibile lo sguardo proprio del Padre. Chi vede me, vede il Padre - aveva detto Gesù a Filippo. Lo sguardo è di un realismo imbarazzante, tale da spingere il Gesù di Luzi a domandarsi la ragione dell'incarnazione nella specie umana, piuttosto che in altre specie animali.

E' il "prezzo" della solidarietà che Gesù deve pagare, coerente alla prima sua pubblica apparizione, quando - Innocente - si mise in fila coi peccatori per essere battezzato da Giovanni...Il realismo dell'incarnazione, messa alla prova, si esprime nel riconoscimento di una orazione delirante.

Ma questa perduta specie volevi riconciliarti,

mi hai affiliato all'uomo perché, figlio dell'uomo,

trafitto dagli uomini, sanguinassi

e questo fosse il prezzo del perdono e del ricominciamento.

Deliro, non badare, aiutami, Ti supplico.

Don Luigi

Seconda settimana di Quaresima 2026

"Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi!" (Lc 22,15)

La **mèta** del cammino quaresimale è **fare Pasqua con Gesù**. Il **cammino di conversione** prevede un **triduo iniziale di Esercizi spirituali** sul tema della preghiera e il **Triduo pasquale alla fine**. **Ogni giorno** la Liturgia eucaristica ci propone abbondantemente la Parola di Dio. Nei giorni feriali ascolteremo per quattro settimane il Discorso della Montagna (Matteo 5-7) e nelle cinque domeniche rispettivamente le tentazioni di Gesù nel deserto, l'incontro con la samaritana, il duro confronto con i giudei sulla vera libertà, la guarigione del nato cieco, la risurrezione di Lazzaro. **I venerdì di Quaresima** saranno caratterizzati dal pio esercizio della **Via Crucis**. La proposta spirituale sarà integrata dal **gesto di carità** a favore della Missione ambrosiana di Mazabuka in Zambia. Il desiderio di fare autenticamente Pasqua con Gesù pervada il nostro cuore con lo stupore proprio di chi riconosce che **Gesù per primo desidera fare Pasqua con noi**.

VENERDÌ 6 MARZO AL SACRO CUORE ALLA CAGNOLA

Ore 16.30: Via Crucis.

Ore 17.30: Via Crucis per i ragazzi.

Ore 18.45: Preghiera e meditazione sulla Passione di Gesù.

Ore 19.30 (in Oratorio): *"Ciotola di riso"- cena povera.*

I partecipanti lasceranno un'offerta che sarà devoluta alla Missione di Mazabuka in Zambia.

VENERDÌ 6 MARZO IN S. CECILIA

Venerdì 6 marzo ore 8.30 e 21.00: Via Crucis.

VENERDÌ 6 MARZO IN S. MARCELLINA

Ore 18.00: Via Crucis.

VENERDÌ 6 MARZO IN S. MARIA ASSUNTA IN CERTOSA

Ore 15.30: Via Crucis.

Ore 18.00 (Santuario del Crocifisso): Via Crucis.

Ore 21.00: Lectio divina e meditazione sul Giovedì santo



- Sacro Cuore di Gesù
- Santa Marcellina e S. Giuseppe
- Santa Maria Assunta
- Santa Cecilia

VIA CRUCIS

PER LE VIE

DEI NOSTRI QUARTIERI

Venerdì 13 marzo 2026 alle 20.45

**dalla Chiesa di S. Cecilia alla Chiesa
alla Chiesa della Certosa**

Quaresima missionaria 2026—Mercoledì 4 marzo alle 21.00

**Incontro on line con don Stefano Conti,
prete ambrosiano *Fidei donum* a Mazabuka in Zambia**

Partecipa alla riunione in meet:

<https://meet.google.com/eir-bvud-mcw>

*La Raccolta di offerte per sostenere gli studenti di Mazabuka
sarà sabato 21 e domenica 22 marzo.
I ragazzi del Catechismo sono invitati a riconsegnare i salvadanai
la Domenica delle Palme, 29 marzo.*



Sacerdoti e diaconi a servizio della Comunità

1. Don Luigi Lorenzo Badi – *Parroco* — Via Bartolini, 45. Cell. 347 2978499
2. Don Marco Magnani – *Vicario* — Via Bartolini, 46. Cell. 347 5034722
3. Don Alfredo Tosi – *Vicario*, V.le Espinasse, 85. Tel.: 2 36503081
4. Don Stefano Pessina – *Vicario*, Via Garegnano, 28. Cell. 339 6688633
5. Alessandro Terribile – *Diacono*. Cell. 3338482738
6. Simone Cattaneo — *Diacono*. Cell. 339 3133444
7. Mons. Claudio Stercal – *Collaboratore festivo al Sacro Cuore e in S. Cecilia* – stercalc@ftis.it
8. Padre Gregorio Ryngwelski – *Collaboratore in S. Marcellina*— grzegorz@libero.it

SEGRETERIE PARROCCHIALI

SACRO CUORE DI GESU' ALLA CAGNOLA – Via Bartolini, 46

Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì: ore 16.45 –18.30; Martedì, giovedì, sabato: 9.30-11.00
Tel. 02 39266015 (attivo solo nei giorni e orari di apertura) – Mail: segreteria@sacrocuorecagnola.it

S. CECILIA – Via Giovanni della Casa, 15

Lunedì, mercoledì, venerdì: ore 17.00—19.00.

Tel. 02 3083761 (attivo solo nei giorni e orari di apertura) – Mail: parrocchias.cecilia@gmail.com

S. MARCELLINA E S. GIUSEPPE ALLA CERTOSA – V.le Espinasse, 85

Dal lunedì al venerdì: 10.00-12.00 e 16.00 –18.00.

Tel. 02 36503081 – Mail: santamarcellina@fastwebnet.it

S. MARIA ASSUNTA IN CERTOSA – Via Garegnano, 28

Da lunedì a venerdì: ore 10.00-12.00; 16.30-18.30.

Tel. 02 38006301 – Mail: segreteriacertosa@gmail.com